

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza S. Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, piazzale Cantore
 4..... 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Informazioni Fs..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Meno terribile del previsto il caos annunciato per Carnevale, Bit, moda e partita

Città con la febbre del sabato grasso

In strada i 250 vigili urbani prececati

La giornata campale è passata, meno terribile del previsto. La febbre del sabato grasso non ha fatto vittime. Nel giorno in cui si accavallavano appuntamenti di enorme richiamo, Milano è riuscita - sia pure tra molta confusione, pesanti rallentamenti e qualche momento paralisi - a reggere l'impatto della Bit e delle manifestazioni della moda in Fiera, quello dei grandi festeggiamenti di piazza per il sabato grasso in centro e, per sovrappeso, della partita serale dell'Inter al Meazza. Naturalmente con l'aiuto dei vigili, compresi - a partire dal turno serale - i 250 mancati scioperanti prececati dal prefetto.

Più difficile il «day after» per gli abitanti della zona Fiera. Le auto parcheggiate una sull'altra su passi carrai e strisce pedonali hanno creato anche situazioni drammatiche, come quella dei genitori di un bambino handicappato rimasti bloccati in auto in via Gattamelata perché non riuscivano a far scendere la carrozzina sul marciapiedi. Per fortuna le scuole erano chiuse per il carnevale ambrosiano e ad alleggerire l'assedio ha contribuito la fuga di molti milanesi per il week end fuori porta. In compenso un afflusso maggiore di visitatori in città si è concentrato tutto su quella zona. L'Osservatorio di Milano ha calcolato dai caselli autostradali tra le 6 e mezzogiorno, un aumento di auto in arrivo del 4,54% rispetto al sabato precedente quando non c'erano state manifestazioni fieristiche. Complessivamente è stata calcolata un'invasione di 8.600 vetture di visitatori della Bit provenienti da fuo-

ri città, di cui solo 2.500 circa si sono fermate ai parcheggi di corrispondenza. Comunque la navetta da piazzale Lotto a tutti gli ingressi della Fiera è stata sempre molto affollata, segno che i milanesi hanno osservato i consigli della vigilia.

In mattinata, la situazione è stata tenuta sotto controllo: nell'orario più difficile, in corrispondenza con l'afflusso degli operatori e dei primi visitatori, tra le 9,30 e le 10, lungo l'asse Teodorico-Scarampo-Colleoni il traffico era molto rallentato, con una media di 7-8 minuti di attesa ad ogni semaforo, ma non c'è stata la temuta paralisi. Allo stesso modo è stata contenuta la seconda ondata di caos annunciato in serata, dopo le 18,30. Segno che l'uscita dalla Bit, che tra l'altro coincideva con l'afflusso dei tifosi al Meazza, è stata prudentemente scagionata e che molti hanno scelto l'uso dei mezzi pubblici.

lamente presentati, a parte le defezioni per malattia considerate normali in tempo di «milanese» galoppante. Solo cinque, ad esempio, i malati tra i 60 vigili in pattuglia o appiedati dei servizi centrali. Particolarmente rafforzato il servizio in zona Fiera, dove sono stati concentrati 70 vigili e 30 ausiliari del traffico, e quello notturno. Cento i prececati per sorvegliare dopo mezzanotte il rientro dai festeggiamenti, in una serata a rischio per i probabili ubriachi al volante e il contemporaneo deflusso dallo stadio. Altri 160 sono previsti in turno per questa mattina e 200 nel pomeriggio.

Buone notizie, infine, sul fronte dell'inquinamento: dai rilevamenti del Comune, la qualità dell'aria ieri è risultata decisamente buona e la concentrazione di ossido di carbonio e biossido di azoto sono andate sempre più calando.



Paola Soave Il corteo di Carnevale in Piazza Duomo

A margine del congresso del Carroccio

Calderoli blocca il flirt Polo-Lega

«Non aiutiamo Formigoni»

La Regione Lombardia come laboratorio del grande riavvicinamento della Lega a Polo? Roberto Formigoni, presidente della Giunta del Pirellone, ciellino del Cdu e neovanguardia cossighiana dell'Udr, giusto alla vigilia del congresso della Lega lombarda aveva lanciato un messaggio iperaperturista: «Il Carroccio che appoggia il nostro esecutivo dall'esterno? Si può tentare...». Ma ieri proprio dalle assise leghiste, in corso all'hotel Leonardo da Vinci di Bruzzone, è arrivato un no secco a ogni ipotesi di alleanza. A chiudere gli spazi ci ha pensato il segretario uscente (e rientrante, essendo l'unico candidato) Roberto Calderoli (nella foto): «Un accordo con Formigoni non è assolutamente prevedibile». Calderoli concede una sola possibilità, ma vistosamente provocatoria: «Certo, se Formigoni si presentasse qui da noi col fazzoletto verde al collo, si espone in modo inequivocabile a favore della Padania indipendente, insomma se andasse ben oltre le facce dei suoi quesitini referendari regolarmente bocciati da Roma, il discorso cambierebbe».

Della Torre che sottolinea di non «aver mai caldeggiato soluzioni compromissorie al Pirellone»: «È vero, ho parlato di banco di prova per il Polo sulle proposte di federalismo e autonomia, di Statuto e regolamento in Consiglio regionale ma ho anche detto con chiarezza che il nostro punto irrinunciabile per iniziare qualsiasi discorso resta la prospettiva della Padania». Restano tuttavia da spiegare le molte convergenze di voto, avvenute negli ultimi tempi, fra maggioranza e Lega su temi vari quali l'immigrazione, il commercio, gli orari. Calderoli taglia corto: «È stata la maggioranza a recepire e votare le nostre mozioni su quei temi. Si tratta di convergenze che non preludono a un bel niente».



Il segretario in rigorosa camicia verde rigata la questione alleanze da un altro punto di vista: «Perché mai dovremmo puntellare chi invece è in odore di fallimento politico, tant'è vero che stanno cercando di rifare la Dc? La forza del consenso è dalla parte della Lega. I sondaggi in nostro possesso ci danno in vistosa crescita. A novembre in Lombardia abbiamo preso il 33 per cento. Oggi valiamo il 38 per cento e il primo partito della Lombardia non ci pensa proprio di fare accordi al ribasso». Sulla forza dei dati Calderoli costruisce il suo ragionamento politico: «Vedo in giro un grande attivismo, Cacciari, Tremonti, An, il Pds che vuole aprire uffici della direzione a Milano, tutti vogliono catturare i voti del Nord... Ma qui c'è la Lega che già governa oltre cento comuni e tre province (Como, Varese e Bergamo) nella sola Lombardia, c'è la Lega che cresce». Il segretario, da tre anni in sella, non si preoccupa se all'appello manca soprattutto Milano: «La verità è che sono molto fiducioso di una imminente ripresa anche nel capoluogo lombardo».

Carlo Brambilla

«Tonino, Tonino, difendi il pool!». Ma la richiesta, urlata da un signore di passaggio, resterà senza risposta. Il pm senatore Antonio Di Pietro, in visita ieri mattina tra gli stand italiani della Borsa Internazionale del Turismo, non intende parlare né del pool di Milano, né di politica, non entra in polemica con D'Alema, elude persino domande sui viaggi e sulle sue vacanze (si viene solo a sapere che si rifugerà a Montenero di Bisaccia), e non ha voglia di rilasciare alcun autografo. «Parlo solo del Mugello», annuncia arrivando, per l'appunto, allo stand del Mugello, del quale pare gli sia piaciuta più che altro la campagna elettorale (così dice).

Cinque minuti, il tempo di stringere qualche mano (tra cui quella del cognato Gabriele Cimatoro) e via, seguito dall'ovvio codazzo di fotografi, giornalisti e curiosi che riescono a riconoscere dietro le telecamere, verso lo stand del Molise, e poi ancora verso quello della Valle d'Aosta e della regione Lombardia. Un'oretta di passeggiata in tut-

GIRARE

Viaggio alla Bit con Di Pietro

to, ma intanto la diciottesima edizione della Bit potrà vantarsi di avere avuto Di Pietro tra i visitatori del '98.

E non solo lui, comunque. La Bit, che chiude oggi dopo cinque giorni (di cui gli ultimi due aperti al pubblico), quanto a ressa è una specie di girone infernale. Stime ufficiali parlano di oltre 100mila visitatori, ma a fare un giro tra gli 11 padiglioni disseminati su 90mila metri quadrati di superficie sembrerebbe proprio una sottostima. In cifre: 5.049 espositori presenti, di cui 2.716 italiani e 2.333 esteri, 151 Paesi rappresentati, di cui 38 europei, più di 80 convegni, iniziative, assemblee di categoria, incontri di varia natura. Ieri è stata pure presentata

un Cd-Rom, una vera e propria banca dati con una miriade di informazioni utili ai turisti sui quattro grandi laghi prealpini di Lombardia: di Garda, di Como, Iseo e Maggiore. In più, tonnellate di carta sotto forma di volantini, depliant, cataloghi, fotografie, e code a tutti e tre gli ingressi alla fiera, da porta Domodossola, porta Gattamelata, porta Eginardo. Per non parlare del traffico di auto nell'intera zona (tra l'altro in Fiera ci sono pure le sfilate di moda), e dell'assalto ai parcheggi. Una valanga di operatori, ma anche curiosi qualsiasi, moltissimi ragazzi e ragazzini fin dal mattino di ieri rapiti dai tour operator maldiviani, jamaicani, statunitensi, ed anche dagli agriturismi

toscani, dai camping di tutta Europa. Insomma, un successo. Tanto che ieri mattina, proprio mentre Di Pietro vagava tra le regioni d'Italia, un gruppo di ecologisti di Gaia e di altre associazioni hanno occupato per qualche minuto lo stand del Brasile, «per protestare contro il genocidio degli Indios e la distruzione della foresta amazzonica», spiega un loro comunicato. Il gruppetto ha fatto irruzione nello stand brasiliano rovesciando a terra alcune ossa e teschi (finti), cosparsi di salsa di pomodoro che fungeva da sangue «a simboleggiare il massacro dei popoli Indios dell'Amazzonia». La manifestazione, che è stata anche applaudita da qualche passante, è terminata quasi subito, con l'arrivo della polizia in servizio in fiera. Oggi è l'ultimo giorno utile per visitare la Bit '98: il pubblico può entrare tra le 9,30 e le 19,30, dalle porte Eginardo, Domodossola, Gattamelata 1. L'ingresso costa 15mila lire.

Laura Matteucci

Rubati diamanti per mezzo miliardo di lire

La gioielliera si distrae, lui sparisce con mezzo miliardo di diamanti. È accaduto ieri alle 16.30 nel parcheggio antistante il Novotel di via Mecenate. I dipendenti dell'albergo hanno udito un urlo di donna, escono usciti di corsa. Hanno fatto in tempo a vedere una signora - più tardi si saprà essere proprietaria di una gioielleria a Marbella - che cercava di acchiappare il ladro. Invano: lui era già fuggito su un'auto. Ai carabinieri la vittima ha raccontato di essere stata contattata - tramite un conoscente italiano - dal ladro, che si era finto interessato all'acquisto dei gioielli. I due per questo si erano dati appuntamento nella hall del Novotel. Nel parcheggio esterno, poi, il furto della valigetta.

Sono 134mila secondo l'Inps, più di 200mila secondo la Cgil. I «parasubordinati» sfondano nei settori nuovi

Milano capitale del lavoro autonomo



Antonio Panzeri segretario della Camera del Lavoro di Milano

Sono 134.564 i lavoratori a ritenuta d'acconto iscritti all'Inps di Milano. Un esercito di «indipendenti» che fa di Milano la capitale italiana del lavoro parasubordinato. Attualmente non regolamentato e non tutelato. Il fenomeno, in costante crescita, è da tempo all'ordine del giorno della Cgil e del Pds. Tanto che, annuncia Antonio Panzeri, il 16 marzo il direttivo nazionale della Cgil «licenzierà» la nascita di una nuova federazione sindacale «ad hoc» che si poggierà sulle camere del lavoro. Per parte sua la Quercia ha avanzato anche delle proposte di legge, una delle quali, a firma del senatore Carlo Smuraglia, è già stata approvata dalla commissione lavoro di Palazzo Madama. Si tratta, spiega Marco Cipriano responsabile economia e lavoro del Pds milanese, di «una prima ipotesi di progetto di legge che tenda a garantire a questi particolari lavoratori autonomi la tutela e i diritti minimi come quello di associarsi e darsi una struttura sindacale». O, aggiunge Cipriano, che ci sia la garanzia minima di un contratto,

«perché spesso i rapporti di lavoro non sono neanche formalizzati per iscritto», e un minimo di tutela previdenziale «perché non è sufficiente il contributo (quest'anno elevato al 12%, ndr) versato all'Inps per accedere a tutta una serie di trattamenti».

Ma chi sono e quanti sono realmente i forzati del 12 per cento? E perché il fenomeno si è particolarmente sviluppato nella nostra città? Innanzitutto il dato ufficiale di 135.564 iscritti all'Inps milanese, secondo Cipriano e Panzeri, è sicuramente sottodimensionato, perché non copre tutta la realtà provinciale e soprattutto perché una grossa fascia «lavora in nero». Infatti da entrambi gli osservatori si stima una consistenza vicina (Pds) o superiore (Cgil) alle 200mila unità. Inizialmente concentrato negli studi professionali, il fenomeno si è via via esteso al settore dei servizi. Una fortissima presenza, che secondo il segretario generale della Camera del lavoro coinvolge 8-10mila persone, riguarda il comparto della comunicazione (pubblicità, editoria,

televisione) e dello spettacolo. E adesso incomincia a intaccare anche il commercio, ad esempio con quelle figure intermedie (tipo promotori) tra il rappresentante e il lavoratore dipendente. Quanto all'identikit del perfetto parasubordinato è abbastanza variegato. Per scelta o per necessità, si tratta di liberi professionisti, consulenti, collaboratori autonomi e quanti «sono riusciti - dice Panzeri - a inventarsi nuovi lavori», e contrariamente a quanto si crede, «non sono solo giovani. Migliaia emigliaia - assicura il leader sindacale - sono gli ultraquarantenni, con alle spalle un rapporto di lavoro dipendente qualificato, che hanno scelto questa forma per proprio agio».

Sulle ragioni di un così veloce e massiccio sviluppo a Milano - a Roma ne risultano solo poco meno di 87mila, a Torino 47.776 e intorno alle 31mila unità a Bologna e Firenze - le valutazioni di Pds e Camera del lavoro in buona parte coincidono. Per Cipriano «in parte si tratta di lavoratori nuovi, frutto dell'innovazione tec-

nologica» per cui oggi basta un computer o un determinato macchinario per svolgere la propria mansione o fornire un servizio al di fuori dell'azienda, ma «in altri casi si tratta di vera e propria fuga dagli obblighi e dal costo del lavoro dipendente», sia come scelta autonoma del prestatore d'opera sia imposta dalle imprese «per avere maggiore flessibilità o per esigenze di risparmio e razionalizzazione del personale». A quest'ultimo proposito, la Cgil stima in un terzo del totale i lavoratori atipici che sono dirette conseguenze di «processi di esternalizzazione» industriale. Per il resto, oltre alla preferenza per il modello autonomo, si è mossa dalla «mancanza di alternative», ovvero di posto fisso. Due ragioni che, assicura Panzeri, «percentualmente in qualche modo si avvicinano». Ma secondo il leader sindacale c'è anche «un terzo segmento formato da quelli che utilizzano questa forma come primo contatto col mercato del lavoro».

Rossella Dallo